

SALIAMO A GERUSALEMME!



Giornale della Comunità

S. NICOLÒ DI BARI
PIETRA LIGURE (SV)

PARROCCHIA BASILICA SAN NICOLÒ DI BARI

Piazza San Nicolò - 17027 PIETRA LIGURE - Tel. 019.616479

www.parrocchiasannicolo.it

PREVOSTO

Mons. Ennio Bezzone

Via Matteotti, 8

e-mail: bas.nicolo@libero.it

UFFICIO PARROCCHIALE

Via Cavour, 3 - Tel. 019.616479

ORARIO:

Lunedì – Martedì – Venerdì: ore 9.30 - 12.00 e 16.00 – 18.00

Mercoledì – Sabato: 9.30 – 12.00 (pomeriggio chiuso)

(chiuso il Giovedì)

ORARIO SANTE MESSE

FESTIVO

Basilica San Nicolò: ore 10 - 11 - 18

Oratorio Annunziata: ore 12

PREFESTIVO

Basilica San Nicolò: ore 18

Cappella Villa Costantina: ore 17

FERIALE

A partire dal 2 Aprile 2018 ore 9 e 18

(in Basilica o in Chiesa Madre a seconda dei lavori di restauro in Chiesa Madre)

Tutti i giovedì

GIORNATA EUCARISTICA in Chiesa Madre o in Basilica
(a seconda dei lavori di restauro in Chiesa Madre)

Ore 9.00 : S. Messa - Esposizione SS. Sacramento

Adorazione personale

Ore 17.45: Benedizione Eucaristica e Reposizione

Ore 18.00: S. Messa



I “DUE FUOCHI” INSITI NEL PROGETTO PASTORALE

Nei mesi scorsi abbiamo cercato di riflettere, con chi ha voluto seguirci, sull'Enciclica di san Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis*, la prima Enciclica che il giovane papa scrisse, appena salito al soglio pontificio, nel 1979.

Tutto questo, insieme alla meditazione del vangelo di Marco che stiamo iniziando, nasceva dal suggerimento del nostro vescovo come cammino delle singole comunità cristiane impegnate nell'attuazione del Progetto Pastorale diocesano; la Chiesa che cammina unita nel solco della fede.

Nello scorso numero del bollettino avevo cercato di presentare il documento “*Concittadini dei santi e familiari di Dio*”, col quale il vescovo Guglielmo presentava tale Progetto Pastorale, evidenziandone una prima parte e ripromettendomi, in questo numero, di completare un po' il discorso che il vescovo fa in tale documento.

Per meglio centrare il Progetto Pastorale il nostro vescovo lo situa tra due anime che devono essere sempre tenute presenti in questo cammino triennale, che definisce due fuochi. Innanzitutto c'è un *fuoco teologico*, che ci riporta al *Mistero Trinitario*, per cogliere la Chiesa, nella sua dinamicità, come icona della Trinità, cioè la Chiesa che è immagine della trinità in mezzo agli uomini. Scrive il nostro vescovo: “*L'atto di fondazione della Chiesa potrebbe essere individuato nella decisione, presa dalla Trinità, di comunicare il proprio amore all'uomo, e di imprimergli il bisogno di relazione con Dio e con i suoi simili*”. Ne consegue che la Chiesa è la più evidente *icona della Trinità*, cioè è il luogo dove meglio si può vedere la Trinità, perché è la Chiesa il luogo privilegiato attraverso cui, oggi, Dio vive in mezzo agli uomini e parla loro.

Questa Chiesa, che siamo noi, popolo di battezzati, è sempre in missione, è cioè sempre incaricata da Dio di annunciare la buona novella, nelle varie forme possibili che vanno dalla evangelizzazione, alla catechesi, alla liturgia, alla carità, alla testimonianza cristiana fattiva nella quotidianità della vita dei singoli cristiani. In essa, la gioia e la responsabilità dell'annuncio, non sono riservate solo ai pastori, ma ai singoli cristiani; una riflessione particolare in questo senso, il vescovo la fa a riguardo della famiglia, vista –alla luce di *Evangelii Gaudium* (che è una Esortazione Apostolica dell'attuale Romano Pontefice)- in cui possiamo trovare un richiamo forte nel considerare la famiglia come protagonista della missione della Chiesa, in prima persona.

E proprio la *Evangelii Gaudium* è, il *secondo fuoco*: il fuoco magisteriale; questo documento pontificio costituisce il manifesto della proposta di magistero pastorale del papa stesso (è lui che lo dice!), per indicare le vie che la Chiesa dovrà percorrere nei prossimi anni. Secondo il desiderio del papa, tale documento dovrebbe divenire la traccia su cui muovere i nostri passi di comunità e di cristiani nell'immediato futuro.

I suggerimenti pastorali per quest'anno in corso.

Il vescovo propone anche alcuni suggerimenti su come orientare il nostro cammino parrocchiale in questo anno che stiamo vivendo, un cammino che –nel nostro piccolo- abbiamo già iniziato. Innanzitutto, alla luce della tematica centrale di quest'anno che –vale la pena ricordarlo- è *Ripartire da Gesù Cristo per un umanesimo autentico* e per approfondire (o iniziare finalmente) la nostra intimità con Cristo, occorre che *tutti scoprano o riscoprano la Bibbia*.

In secondo luogo che nelle comunità si cerchi di aiutare i credenti a *riscoprire il battesimo visto come fondamento di impegno nella Chiesa*, non tanto come un formale atto di appartenenza. Altro suggerimento è quello di approfondire la conoscenza del *Catechismo della Chiesa cattolica*, il quale ci presenta sistematicamente l'insegnamento della Bibbia, della Tradizione vivente e del magistero della Chiesa, cioè i suoi insegnamenti.

Un suggerimento importante, da tenere ben presente è quello di *illuminare i fedeli sugli errori circa la persona di Cristo*: è un punto nevralgico per il nostro tempo, dove non è più come una volta quando i cristiani vivevano in assenso ed obbedienza a quello che la Chiesa predicava, ma spesso si pongono con fare polemico verso di essa.

Al riguardo, una cosa che ho notato già varie volte, da quando sono parroco in mezzo a voi è che :

- a) L'interesse su Cristo e sulla fede è abbastanza presente in molte persone.
- b) Molte di queste persone desiderano riscoprirlo attraverso alla lettura di libri e articoli.
- c) Accade, però, spesso che *leggano un po' quel che capita*, la prima cosa che trovano, sulla figura di Gesù e che se ne facciano un'idea non del tutto corretta o completa.

In effetti sulla figura di Gesù, ogni anno vengono scritti migliaia di libri e tali libri circolano nelle nostre librerie e vengono recensiti in molti articoli; purtroppo, però, non tutti questi libri hanno una visione completa su Gesù o sulla Chiesa e molte volte anche ne curano una visione errata. Soprattutto mi riferisco a quelli più di carattere giornalistico-divulgativo (che puntualmente ahimè risultano anche i più pubblicizzati e di conseguenza i più acquistati e conosciuti!), o anche ad alcuni testi romanzati che non hanno nulla assolutamente di storico, ma che l'ingenuità delle persone, spesso, spinge a credere a ciò che raccontano: un caso per tutti, che fece storia perché considerato da molti (non da me!) un *best seller* di alcuni anni fa, fu *Il Codice da Vinci*, che tutti conoscono.

Un testo, se vogliamo, più raffinato, ma meno noto perché più lontano nel tempo e già allora rivolto ad una cerchia più elitaria di persone, che provocò la stessa confusione nell'Ottocento fu, altro esempio, *La vie de Jésus*, la vita di Gesù, dello scrittore-filosofo francese Joseph Ernest Renan, il quale sostanzialmente non considerava la dimensione divina di Cristo.

Non basta quindi leggere su Cristo, bisogna anche sapere cosa leggere, per poter conoscere il Gesù della fede, quello autentico, quello storico, il quale non si limita alla sua dimensione semplicemente umana, condivisa da ciascuno di noi, ma va oltre, va alla sua pretesa di essere Figlio di Dio, pretesa che il Padre giustifica nella risurrezione.

La televisione, i giornali, certi libri, e i discorsi comuni della gente, spesso, mi hanno fatto capire che tra noi tantissime volte *non c'è vera conoscenza di Gesù*, ma solo qualche idea appiccicata sulla nostra testa, e spesso anche sbagliata, *che molte persone fanno fatica ad abbandonare perché è un'idea in cui riconoscono lo spazio necessario alla giustificazione del proprio modo di vivere*, tante volte lontano dal vangelo e di conseguenza, da Cristo stesso il quale non è come loro lo pensano.

Ecco perché dobbiamo riscoprire il *vero umanesimo* di Cristo, ed ecco perché questo è l'obiettivo di questa prima fase del nostro cammino pastorale diocesano.

Mons. Ennio Bezzone
Prevosto



DECALOGO DI STILE PASTORALE

- 1) E' più importante il modo in cui vivo da vescovo, prete, religioso/a, laico/a che l'attività che svolgo.
- 2) E' più importante ciò che Cristo fa in me di quel che io stesso faccio.
- 3) E' più importante che io viva nell'unità con la comunità diocesana, piuttosto che realizzi da solo i miei impegni.
- 4) E' più importante il servizio della preghiera e dell'ascolto della Parola che il servizio "delle mense"
(*cfr. At 6*).
- 5) E' più importante che io collabori con gli altri, invece di voler fare tutto da solo.
- 6) E' più importante che mi limiti a pochi e chiari punti, invece di voler fare tutto in fretta e a metà.
- 7) E' più importante agire nell'unità che operare, seppur perfettamente, nell'isolamento. Quindi è più importante la collaborazione del lavoro, *la communio dell'actio*.
- 8) E' Più importante, perché più feconda, la Croce; meno le nostre realizzazioni pratiche.
- 9) E' più importante l'apertura all'insieme (alla Parrocchia, alla Diocesi, alla Chiesa universale), meno gli interessi personali, per quanto rilevanti.
- 10) E' più importante testimoniare a tutti la nostra fede, invece di sentirsi costretti a soddisfare le richieste che di volta in volta ci pervengono.



Preghiera per il primo anno del programma pastorale

Signore Gesù, pienezza del tempo e Signore della storia, donaci un cuore umile e semplice, perché contempliamo con meraviglia sempre nuova il mistero dell'Incarnazione, quando tu, Figlio dell'Altissimo, nel grembo della Vergine, santuario dello Spirito, sei divenuto nostro Fratello.

Lode e gloria a te, o Cristo, oggi e nei secoli eterni.

Gesù, inizio e compimento dell'uomo nuovo, converti a te i nostri cuori, perché, abbandonati i sentieri dell'errore, camminiamo sulle tue orme per la via che conduce alla vita. Fa' che, fedeli alle promesse del Battesimo, viviamo con coerenza la nostra fede, testimoniando con impegno la tua parola, perché nella famiglia e nella società risplenda la gioia vivificante e luminosa del Vangelo.

Lode e gloria a te, o Cristo, oggi e nei secoli eterni.

Gesù, potenza e Sapienza di Dio, accendi in noi l'amore per la divina Scrittura, dove risuona la voce del Padre, che illumina e infiamma, nutre e consola. Tu, Parola del Dio vivente, rinnova nella nostra Chiesa Diocesana lo slancio missionario e lo spirito di corresponsabilità perché tutti gli uomini giungano alla conoscenza di te, vero Figlio di Dio e vero Figlio dell'uomo, Rivelatore dell'uomo all'uomo unico Mediatore tra l'uomo e Dio.

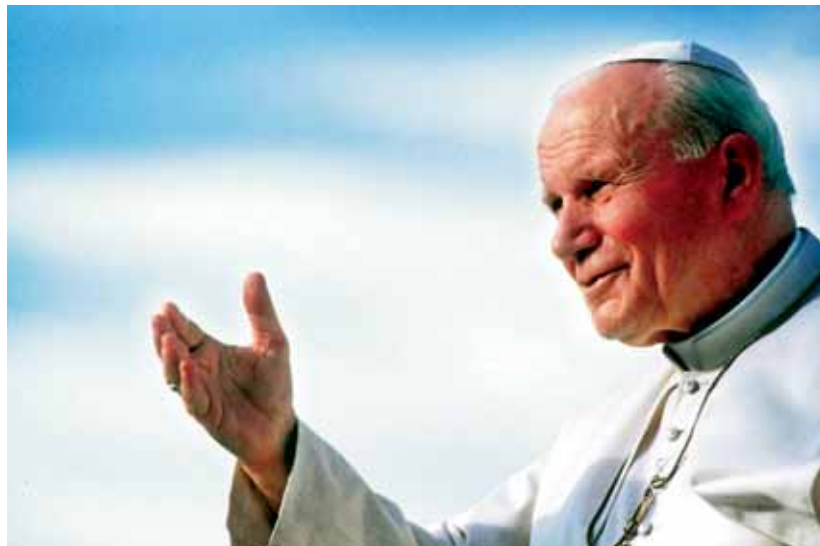
Lode e gloria a te, o Cristo, oggi e nei secoli eterni.

Gesù, sorgente di unità e di pace, rafforza la comunione nella nostra Chiesa, dona slancio al movimento ecumenico, perché tutti i tuoi discepoli, con la forza del tuo Spirito, diventino tra loro una cosa sola. Tu che ci hai dato come norma di vita il comandamento nuovo dell'amore, rendici costruttori di un mondo solidale, in cui la guerra sia vinta dalla pace, la cultura della morte dall'impegno per la vita, l'indifferenza per antiche e nuove povertà superata.

Lode e gloria a te, o Cristo, oggi e nei secoli eterni.

Gesù, Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità, luce che illumina ogni uomo, dona a chi ti cerca con cuore sincero l'abbondanza della tua vita. A te, Redentore dell'uomo, principio e fine del tempo e del cosmo, al Padre, fonte inesauribile d'ogni bene, allo Spirito Santo, sigillo dell'infinito amore, ogni onore e gloria nei secoli eterni. Amen.

(Preghiera di San Giovanni Paolo II per il primo anno di preparazione al Grande Giubileo del 2000, liberamente adattata).



IN MEMORIA DEL COMMENDATORE GIACOMO ACCAME

Lunedì 11 settembre 2017 alle ore 18 alla presenza delle autorità cittadine e di un numeroso gruppo di pietresi nella Basilica di S. Nicolò in Pietra Ligure è stata celebrata la S. Messa funebre in suffragio del Commendator Giacomo Accame, "u Cacura" come amava farsi chiamare lui.

Mino era affezionato in modo particolare alla Basilica di S. Nicolò perché i suoi avi ebbero il giuspatronato della cappella della Deposizione, detta anche cappella dell'Addolorata, la prima a sinistra guardando l'altar maggiore.

*Mons. Ennio Bezzone, nostro Prevosto,
lo ha ricordato con questa omelia.*

" Gentile Signora Bruna,
Caro Alessandro e Famigliari tutti,
Reverendi Confratelli Sacerdoti,
Illustrissimo Signor Sindaco,
Illustri Amministratori ed Autorità qui convenute,
Cari Fedeli.



Il motivo che ci raduna qui questa sera, nella nostra basilica, è quello di dare il nostro saluto ad un pietrese noto a tutti, stimato ed apprezzato da moltissimi di noi, che ha saputo fare della sua origine in questa città il proprio motivo di vanto e di orgoglio sempre.

Il Commendatore Giacomo Accame, Mino per tutti qui a Pietra, da alcuni giorni, come sappiamo, è partito per una terra lontana, verso la quale tutti noi camminiamo, e nella quale ci ha preceduto dopo una lunga vita vissuta per la sua famiglia e per la sua città.

Io non sono in grado, né è mio compito, giudicare il suo operato politico, lungo una vita in cui certamente ha saputo fare molto bene, come fanno bene tutte le persone che con passione si affezionano ad una buona causa.

Io sono qui, come suo e vostro pastore, per riflettere insieme su una parola, la Parola, quella che non passa in eterno perché è la Parola di Dio, ascoltando la quale possiamo anche abbandonare nella morte coloro che amiamo, certi che essi non sono perduti per sempre, ma si ritrovano in Dio, nostra origine, e ci attendono nella beatitudine celeste.

Desidero però attestare davanti a tutta la nostra comunità pietrese, la stima e la gentilezza, credo di poter dire anche l'amicizia, della quale mi ha onorato il Commendatore Accame in questi quasi vent'anni di conoscenza, dai tempi in cui, da giovane prete, ero stato alcuni mesi vicario parrocchiale di questa chiesa ove da quattro anni sono divenuto pastore.

In quell' anno, nel quale lui era sindaco, avevamo avuto modo di conoscerci e apprezzarci, ed avevo avvertito tangibile la sua stima per me, rivelatasi poi ultimamente, in varie occasioni, a partire da alcuni giorni prima del mio ingresso qua, quando -facendosi dare non so da chi il mio numero cellulare- mi volle chiamare, ormai da Sarzana, per darmi il suo benvenuto ed esprimermi il suo apprezzamento per la scelta del vescovo di mettermi alla guida di questa comunità

Altre volte poi in questi anni abbiamo avuto modo di sentirci e con la sua delicata preparazione storica, soprattutto per la storia locale, ho avuto modo di interpellarlo, ricevendo preziose notizie da lui, in occasione del trasferimento dei resti del santo Prevosto dal cimitero alla cappella del Sacramento.

Quindi anche io oggi mi unisco con vivo dolore alla perdita di lei, cara Signora e di te, Alessandro, e credo di interpretare i pensieri di tutti nel dire che vi siamo vicini, a partire dal Sindaco, dall'Amministrazione Comunale, dalle Autorità presenti e da tutti.

La Parola di Dio che abbiamo scelto per questo saluto al Commendator Accame, che funge a tutti gli effetti da funerale per lui che riposa da poche ore nel nostro cimitero, ci dà speranza in un momento in cui il dolore della morte rischia di sopraffarci.

Ci dà speranza ... quant'è importante la speranza in certi frangenti della vita ... Quando non si può nemmeno sperare si diventa disperati e la disperazione è l'annullamento di qualsiasi senso della vita.

Non c'è più vera qualità di vita se viene a mancare la speranza, la quale alla luce della fede è anche una virtù teologale, cioè una caratteristica che appartiene a Dio e che Lui partecipa all'uomo per pura bontà sua.

Eppure, sempre, la speranza va motivata, altrimenti non è più speranza, ma illusione e l'illusione è effimera, non appartiene al mondo della verità, del reale, e rischia di impantanarci sempre più in situazioni dalle quali è meglio uscire il prima possibile per evitare guai peggiori.

Questo per quando la speranza è solo un'illusione ... ma quando è virtù teologale, cioè è radicata in Dio, essa si fonda sulla Verità, quella con la "V" maiuscola, la quale ci permette di spingerci anche più in là di quanto appare, di quanto ci viene detto, di quanto sembra.

E la speranza cristiana di fronte alla morte dei nostri cari, ed anche alla nostra, è proprio così. San Paolo infatti ci ha appena ricordato che la speranza che abbiamo *"non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato"* (Rm 5, 5).

L'amore di Dio, riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo è il fondamento della nostra speranza, non ci delude quando pensiamo che grazie alla riconquistata amicizia con Dio in Cristo, l'uomo non è perduto nelle tenebre e nello squallore della morte, ma è riconciliato e viene trasportato nella vita, quella vera, eterna, non appena superata la barriera del buio che cala su di noi quando i nostri occhi mortali si chiudono per sempre alla scena di questo mondo.

L'anelito di Dio, il desiderio di Dio e del suo infinito è insito nel cuore di ogni uomo, sebbene in questo nostro mondo postmoderno, l'uomo si auto-progetta spesso senza Dio nella sua vita e affonda sempre di più nel baratro del non senso.

Scriveva già negli anni Cinquanta del secolo scorso un grande filosofo tedesco, Martin Heidegger, mi pare nel suo saggio *"Perché i Poeti"*, nel libro *Holzwege*, tradotto in Italia col titolo *"Sentieri interrotti"*, che il nostro mondo moderno è già oltre alla problematica dell'esistenza o non esistenza di Dio, ma che è caratterizzato da un'assenza di Dio che l'uomo non riesce nemmeno più a percepire come una mancanza.

Manca la nostalgia di Dio, nel nostro mondo di oggi ... quando non si riesce nemmeno più a percepire il vuoto che lascia nella nostra vita qualcuno, foss'anche Dio, allora vuol dire che siamo al capolinea.

Ebbene, in questo nostro tempo caratterizzato dalla non percezione della mancanza di Dio, la Parola di Dio di questa liturgia funebre ci mette davanti la speranza, una speranza in cui c'è spazio per Dio che vuole riappropriarsi della nostra vita per amarci e donarci i beni che ci promette, che sono innanzitutto la comunione con Lui e la vita eterna.

Egli pronuncia su Mino e su tutti i nostri cari che già ci hanno preceduto nella fede, una parola di risurrezione, come ci ha ricordato Gesù nel Vangelo, e in questo modo compie la speranza, l'anelito di vita insito nel cuore di ogni uomo che, abbandonando questa vita mortale spera di poter ritrovare la luce e non le tenebre, oltrepassato il muro d'ombra della morte.

«Non vi meravigliate di questo -ci dice Gesù nel vangelo appena letto- poichè verrà l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno: quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna» (Gv 6, 28-29). La risurrezione c'è per tutti: occorre vedere quale tipo di risurrezione ci siamo scelti vivendo e operando in questo mondo.

Il nostro amico Mino ha avuto una lunga vita ed ha fatto tanto in essa; ha fatto anche tanto per questo paese che amava in modo viscerale e nel quale per decenni è stato impegnato nella vita civile e politica.

Benché avente una visione laica della vita, egli amava anche questa chiesa, e andava orgoglioso del fatto che la sua famiglia avesse mantenuto lo *jus-patronatus* sulla cappella dell'Addolorata, proprio qui, davanti a me, e ne aveva offerto la pala dell'altare e curata la costruzione nei secoli.

Egli amava Pietra Ligure; e questo amore per la sua città lo ha portato a studiare il passato di Pietra, le sue origini, la sua storia, nelle pieghe più recondite, perché è così ... l'amore richiama alla conoscenza e più si ama più si desidera conoscere la cosa amata e più la si conosce così come essa è per noi, più la si impara ad amare.

Amava Pietra a tal punto da farmi ricordare, col sorriso, una frase che mi disse, pochi giorni prima del mio ingresso come vostro Prevosto, quando -ricordo stavo andando all'aeroporto di Nizza a prendere mia sorella che tornava dall'Irlanda per l'occasione- mi telefonò per congratularsi della mia nomina. E mi disse, ricordando quando andai via da vice parroco nel 2001: «Io l'ho sempre saputo: lei o diventava vescovo o diventava parroco a Pietra!», facendomi capire quanto fosse importante Pietra per lui, equiparando l'importanza della sua città all'importanza di una diocesi.

So che anche per l'uomo Giacomo Accame, come spesso succede in tutti i grandi amori che incontriamo nella vita, l'amore per questa città è stato fonte di tanta gioia e di tanta sofferenza, al punto da fargli scegliere un volontario esilio per gli ultimi anni del suo cammino tra di noi.

Ma lui è rimasto fino alla fine uno di noi; e tra di noi, seppur nel silenzio, oggi ha voluto ritornare. Il giudizio politico su di lui non mi compete, né sarei in grado di esprimerlo, ma mentre in questi giorni, da più parti, anche dagli avversari politici di un tempo, ho colto parole di plauso e di apprezzamento per la Sua persona, io desidero ricordare l'uomo che ho conosciuto tanto tempo fa, l'amico che -purtroppo- da quando sono tornato nella sua Pietra, non ho potuto più incontrare, sebbene qualche volta ci siamo sentiti ancora al telefono.

Caro Commendatore: ormai tutto è passato. Dio voglia accogliere il bene che ha fatto nella Sua vita e trasformarlo in fonte di purificazione, per introdurla nella pienezza della luce. Arrivederci Commendatore: Le sia lieve la terra, dolce il sonno, luminoso il cielo”.



LA RISTRUTTURAZIONE DELLA CHIESA MADRE E LA NUOVA VIA CRUCIS

Proseguono i lavori per la ristrutturazione della prima antica chiesa parrocchiale della città e, se è vero quel che dicevano gli antichi che *motus in fine velocior*, essi si stanno accelerando per giungere entro la fine della primavera alla loro felice conclusione.

In questi ultimi mesi, infatti, si sono avvicendate varie volte gli esperti della Soprintendenza ligure, gli architetti etc. per impostare bene le ultime cose da fare.

Ultime cose, è vero, ma non semplici, veloci e economiche: infatti si tratterebbe di spostare al suo luogo originario in presbiterio il bellissimo altare marmoreo seicentesco, di ricostruire – secondo semplici e regolari linee- il coro ligneo, e provvedere alle ultime cose che, proprio perché sono piccole, sono le più noiose e più facili ad essere dimenticate.

Inoltre sta per essere sottoposto tutto al giudizio della Commissione di Arte Sacra diocesana ed al giudizio del Vescovo, al quale spetta comunque l'ultima parola.

Se le cose andranno come si spera si procederà alla inaugurazione ed alla riconsacrazione della Chiesa e dell'Altare, d'accordo con S. E. il Vescovo, per il 23 Giugno prossimo; ma c'è ancora strada da fare.



LA VIA CRUCIS

Intanto, proprio in questi giorni è stata situata in Chiesa Madre la nuova Via Crucis, offerta da diversi fedeli e della quale alcune stazioni sono ancora in vendita se qualcuno vuole contribuire per questa nostra bella Chiesa in fase di restauro; qui di seguito ne riportiamo alcune immagini.



Mi pare bello, ed anche doveroso, cogliere questa occasione per ringraziare tutti quei fedeli che in questi mesi hanno fatto e continuano a fare offerte perché questo nostro tempio, memoria storica della fede dei



pietresi di ieri e monito a quelli di oggi, possa essere finalmente e presto restituito pienamente al culto ed alla sua originaria, storica funzione.

Don Ennio



SALIAMO A GERUSALEMME!

“ Quale gioia, quando mi dissero: Andremo alla casa del Signore !”

E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore,

secondo la legge del Signore, per lodare il nome del Signore ” (Salmo 122, 01-4).

Questo Salmo esprime, in sintesi, il cammino del popolo di Israele che trova nel *pellegrinaggio* al Tempio, il culmine della sua identità e della sua unità, con la celebrazione delle feste, soprattutto con la Pasqua. Per capire il senso che ha il pellegrinaggio dobbiamo rifarci all’esperienza del popolo ebraico, per il quale, da Abramo a Mosè, dal secondo esilio in Babilonia fino alla dispersione del 70 d. C., essere nomade e vivere in terra straniera è stata un’esperienza fondamentale.

Nei Vangeli Gesù è *Dio che cammina con noi*; dall’età di circa 30 anni in poi il luogo dove Gesù vive è la strada, con piena fiducia nel Padre che nutre gli uccelli e veste i fiori. *“ Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’Uomo non ha dove posare il capo” (Mt. 8,20).*

La sua vita pubblica è un continuo pellegrinaggio da un paese all’altro, con l’urgenza di arrivare a tutti con la sua parola. Lui stesso si definisce come la VIA (Gv. 14,6).

Un anonimo autore del II secolo, rispondendo ad un certo Diogneto che gli chiedeva notizie sulla nuova religione dei cristiani e su come essi si ponevano nei rapporti col mondo e con la società, scrive: *“Ogni terra straniera è patria per loro, ed ogni patria è terra straniera” (Lettera a Diogneto 5,5).*

Queste parole riecheggiano quelle della Lettera agli Ebrei, scritte circa cento anni prima: *“Noi non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura” (Eb 13,14).*



Ben presto i primi cristiani, che inizialmente aspettavano una repentina fine del mondo, si orientarono alla convinzione che il Regno di Dio è già presente ma non ancora compiuto.

Già presente perché Dio con la vita di Gesù il giudizio di Dio è già dato ed è un giudizio di giustizia, di accoglienza e di perdono; non ancora compiuto perché il cuore degli uomini deve consentire a questo perdono ed irradiarlo.

Già presente perché Dio con la vita del Suo Figlio, il Verbo incarnato, ci racconta fino a che punto è disposto ad arrivare per stare accanto all'uomo e dalla parte dell'uomo (*Rm 8, 31-39*); non ancora compiuto perché ogni passo che ogni uomo fa nella direzione del Regno è sempre fragile e mai definitivo: il tempo con Gesù non è giunto alla fine ma alla pienezza di senso, il pellegrinare continua ... ma attenzione a non sbagliare strada.

Due sono i pericoli incombenti nel nostro tempo: vivere da pellegrini *mondanizzati*, senza una meta precisa, avvinghiati su se stessi, immersi solo nell'asfissia dei gomitoli di strade, con falsi ideali fragili e per lo più inconsistenti; oppure pellegrini dominati dalla fame della fuga, fuga da sé stessi, dal proprio ambiente, dal proprio lavoro, dal mondo ... pur di correre.

Il poeta latino Orazio già scriveva: "*Coelum, non animum mutant, qui trans mare currunt*" (cambiano solamente il cielo, non il cuore, coloro che corrono oltre il mare).

Il pellegrino cristiano è convinto che la storia che vive non è una sala d'attesa di un Regno che verrà e che questo mondo è ormai irredimibile, ma CANTIERE del Regno che è qui presente in mezzo a noi (*Lc. 17, 20-22*).

Asciugare le lacrime sul volto di chi piange, gioire con chi gioisce, spezzare il pane con chi ha fame, non sono azioni meritorie di un Paradiso, che è tutt'altra cosa: sono il Paradiso che sta crescendo. Il Regno che Dio instaurerà alla fine della storia, sorpasserà certo ogni nostra attesa ed ogni nostro merito, ma avrà il sapore delle nostre fatiche e delle nostre lotte, il profumo delle nostre speranze; non sarà l'azzeramento della nostra storia, sarà la misura colma di una nuova creazione già in atto.; non sarà un nuovo mondo ma un mondo "altro" (*Mc. 4, 26-29; Rm 8, 22-23*).

I cristiani sono quindi stranieri di fronte ad un mondo senza speranza, che accetta come possibile solo l'esistente, di fronte ad un mondo fondato sull'adorazione del denaro, del culto del successo facile e della violenza come base dei rapporti interpersonali; sono "pellegrini" perché tesi a cercare e a costruire un mondo diverso dove i potenti saranno rovesciati dai troni e gli umili innalzati, perché quel Dio che intravedono come in uno specchio continuano a cercarlo insieme a tutte le persone assetate di senso, animati da una incrollabile speranza.

"Chi salirà il monte del Signore? chi starà nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro..." (Salmo 24, 3-4).

La Pasqua, passaggio di Dio che rinnova in noi meraviglie del suo amore, soprattutto nelle celebrazioni liturgiche, ma anche nel nostro quotidiano, ci trovi vigilanti nell'attesa della sua venuta.



UNA TESTIMONIANZA SULLA TERRASANTA

Per noi è stata la prima volta: un viaggio in Palestina, la terra di Gesù, di Sua Madre la Vergine Santissima e di Giuseppe Suo Sposo, il padre terreno di Gesù ed il più grande di tutti gli uomini! Un semplice viaggio? No ...

Non un semplice viaggio, bensì un pellegrinaggio. Perché è lo spirito del pellegrino che ha animato il nostro gruppo ed ha accompagnato tutti noi partecipanti durante il nostro girovagare in Terra Santa sulle orme di Gesù: ciascuno con i propri sentimenti, ciascuno con le proprie emozioni, ciascuno con le proprie intenzioni e preghiere.

E' stata per noi una esperienza viva di comunione con i nostri compagni di cammino, una comunione che si è andata rafforzando nello scorrere veloce dei giorni.

E questo senso di comunione sincera con persone che magari non conoscevamo neppure di vista è stata per noi uno degli aspetti più belli del nostro pellegrinaggio.

Abbiamo ancora gli occhi pieni delle meraviglie viste e che le parole dei sacerdoti nostri accompagnatori ci hanno fatto maggiormente apprezzare, specie sul piano spirituale.

Ricordiamo con emozione ogni istante del pellegrinaggio e lo portiamo nei nostri cuori anche se, certamente, alcuni momenti sono più vivi nelle nostre menti:

- la celebrazione dell'Eucarestia nel profondo e surreale silenzio del deserto di Giuda, dove crediamo di esserci sentiti più vicini a Dio;
- la casa di Maria, là dove ebbe inizio il disegno di salvezza di Dio;
- l'atmosfera di pace del Mare di Galilea con la montagna delle Beatitudini dove, anche a distanza di duemila anni, si poteva sentire la voce del Messia ammaestrare i Suoi discepoli ed il Suo popolo;
- la pietra del Monte Calvario dove Gesù, celeste Re dell'umanità, tra atroci tormenti, fu "innalzato" per amor nostro, trionfando sul Male.

Oggi, a distanza di un mese dal nostro ritorno, ripensiamo a quei luoghi con sublime nostalgia e con la sensazione di sentire più viva accanto a noi la presenza di nostro Signore.

*Ciao a tutti.
Carla e Sergio*



RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Dal 1° Dicembre 2017 è stato rinnovato il Consiglio Pastorale Parrocchiale.
Il Consiglio Pastorale Parrocchiale sarà composto da:

1. Membri di Diritto secondo il CJC e a discrezione del Prevosto
2. I Vice-Presidenti di commissione e massimo tre membri delle stesse.
3. Un Rappresentante per i gruppi-base della Parrocchia.
4. Volta per volta, quando venissero trattati temi particolari, il Consiglio potrà avvalersi di Invitati Esperti, per illustrare ordini del giorno specifici di loro competenza.

Ecco, qui di seguito la composizione del nuovo Consiglio:

MEMBRI DI DIRITTO SECONDO IL CODICE DI DIRITTO CANONICO E A DISCREZIONE DEL PREVOSTO

1. Mons. Prevosto, Presidente
2. Mons. Umberto Busso, Vice-Presidente
3. Segretaria C. P. (Maria Grazia Bruneo)
4. Religiosa Suore di Maria Bambina
5. Responsabile A. C. (Patrizia Semic)

COMPONENTI DI COMMISSIONE

Luca Maglio, Lisa Villa, Gianni Cenere (Vice-Presidenti di Commissioni), Francesco Canepa, Alessandro Marinelli, Erich Bertot, Cinzia Sanna, Rita Mariani, Angelo Cristina, Gianni Coppo, Chiara Baraldi, Donatella Mela, Sebastiano Zitelli.

RAPPRESENTANTI GRUPPI

Emanuele Giribaldi (Ministranti Adulti), Anna Pescio (Ministri Straordinari della Comunione) Piero Ravera (Priore della Confr. S. Caterina), Sergio Bonci (Priore della Confr. Morte e Orazione e Responsabile per Portatori di Statue), Antonio Brugnone (Corale Polifonica), Daniele Boero (Santannainsieme), Anna Baraldi (Gruppo Famiglie), Monica Massa (Catechisti), Graziella Sattin (Azione Cattolica), Gabriel Scopelliti (Gruppo Giovani), Chiara Sfacteria (Volontariato Vincenziano) Chiara Bolla (Scout)

LE COMMISSIONI PASTORALI

Alcuni mesi fa, dopo attenta riflessione fatta con i collaboratori parrocchiali, si è convenuto di formare alcune Commissioni di settore, i cui membri, facenti parte del Consiglio Pastorale, si dedicano alle loro peculiarità, per un coordinamento più proficuo delle attività e delle iniziative della parrocchia. Tali Commissioni sono tutte presiedute dal Prevosto, e cercano di coordinare i lavori nei vari ambiti della vita parrocchiale.

I gruppi parrocchiali pre-esistenti rientrano, in qualche modo, nella loro orbita, non nel senso che ne dipendono come realtà subalterne, ma perché il lavoro delle Commissioni necessita, volta per volta, dei singoli gruppi per essere tradotto in pratica nella dinamicità della vita della parrocchia.

Ad un attento esame della nostra realtà parrocchiale ci è parso di poterne individuare cinque che sono le seguenti:

1. COMMISSIONE LITURGIA - STORIA E CULTURA

Presidente: Mons. Prevosto

Vice-Presidente: Luca Maglio

Membri: Francesco Canepa, Alessandro Marinelli, Gianni Cenere, Erich Bertot.

SCOPO: Coordinare il ripristino delle tradizioni religiose della parrocchia dimenticate nel tempo, organizzare le celebrazioni liturgiche straordinarie, proporre eventi di natura culturale e promuovere ricerche storiche inerenti la parrocchia e la città di Pietra Ligure nell'ambito religioso.

I gruppi parrocchiali che ruotano attorno a questa Commissione sono: il Gruppo Ministranti Adulti e Chierichetti, la Guardia d'Onore a Gesù Eucaristia, il Gruppo Mariano "Regina della Pace", gli Apostoli del Giovedì santo, la Confraternita S. Caterina, la Confraternita di Morte e Orazione, i Portatori di Statue, la Corale Polifonica "don G. Bado e don N. Parodi", i responsabili degli Addobbi floreali della basilica, il Gruppo musicale giovanile "Cantiamo Insieme!", il Gruppo Lettori, il Gruppo Pulizia Basilica e Chiesa Madre.

2. COMMISSIONE PER LA CATECHESI E PER LA PASTORALE

Presidente: Mons. Prevosto

Vice-Presidente: Mons. Umberto Busso

Membri: Maria Grazia Bruneo, Patrizia Semic, Cinzia Sanna, Luca Maglio, Rita Mariani.

SCOPO: Coordinare il percorso catechetico - pastorale della parrocchia alla luce degli orientamenti diocesani, e proporre le iniziative pastorali idonee, organizzando all'inizio dell'anno, pochi appuntamenti per la comunità, ma necessari alla crescita spirituale della parrocchia, con cura in modo particolare alle famiglie, al mondo giovanile e al mondo della sofferenza.

I gruppi parrocchiali che ruotano attorno a questa Commissione sono: i Ministri Straordinari della Comunione, il Gruppo dei Catechisti, il Gruppo Giovani, i Fanciulli gli Adolescenti, il Gruppo Scout, l'Azione Cattolica, il Gruppo delle Famiglie.

3. COMMISSIONE DELLA CARITA' E DEL SERVIZIO

Presidente: Mons. Prevosto

Vice-Presidente: Lisa Villa

Membri: Angelo Cristina, Gianni Coppo, Anna Bonfiglio.

SCOPO: Coordinare il settore carità della parrocchia coadiuvati, quando necessario e richiesto, da tutte le componenti della parrocchia, organizzazione della Pesca di Beneficenza e dei "Mercatini" e di altre iniziative atte a sostenere le attività caritative della comunità.

Ruotano attorno a questa commissione in particolare il MASCI, il Volontariato Vincenziano, il Gruppo Caritas, Gruppo "Santannainsieme".

4. COMMISSIONE SANT'ANNA

(PER LA COSTRUZIONE DEL NUOVO CENTRO PASTORALE)

Presidente: Mons. Prevosto

Vice-Presidente: Gianni Cenere

Membri: Architetto Maurizio Arnaldi (Invitato Esperto), Angelo Cristina, Chiara Baraldi, Clara Vite, Renato Vignone, Cristian Cavallo, Donatella Mela, Francesco Canepa, Sebastiano Zitelli, Luca Maglio.

SCOPO: Progettazione del nuovo Centro Pastorale nella zona denominata Sant'Anna. Questa Commissione non è stabile come le altre, nel senso che si estinguerà tra alcuni anni non appena portato a termine il progetto di costruzione del Centro pastorale.

Per meglio presentare le Commissioni e le loro competenze, ecco, qui di seguito, alcune osservazioni fatte direttamente dai loro componenti:

La **Commissione Liturgia Storia-Cultura** è la prima delle tre commissioni che sia stata istituita; esiste, infatti, già da oltre tre anni ed ha come intento queste prerogative:

a) Nel settore *della liturgia* vuole ripresentare -e in caso si ritenga opportuno- ripristinare le antiche tradizioni di fede della parrocchia, per ripresentarle alla comunità come aiuto per la crescita spirituale dei suoi componenti, attraverso alla riscoperta delle radici religiose vissute dai nostri antenati, specificatamente in Pietra Ligure. In questa direzione si è ripristinata, fin dal 2015, sotto l'impulso di numerosi pietresi che lo hanno richiesto, la *festa Tradizionale del Corpus Domini* nel centro storico con la presentazione degli altarini fatti spontaneamente dalla gente, ed il passaggio dell'Eucaristia tra i *carruggi* della nostra parrocchia. A partire dal 2016, invece si è cercato di ridare risalto anche alla *festa dei Corpi Santi*, i quali –seppur dimenticati da tempo- sono Co-Patroni Principali della nostra Città insieme a san Nicolò. Da pochi mesi, in Chiesa Madre è stato loro dedicato un altare, alla sinistra dell'altar maggiore, ove sono state riposizionate le varie urne con i resti di questi gloriosi martiri, ed ogni anno –in estate a data finora non fissa- viene celebrata la processione con l'urna maggiore.

b) Nel settore *storia e cultura* desidera promuovere la riscoperta della nostra parrocchia nel passato e nel presente, dove possibile sponsorizzare ed incentivare la ricerca e lo studio delle radici pietresi attraverso pubblicazioni nuove o ripresentazioni di pubblicazioni passate. E' certamente un tesoro immenso, per la nostra parrocchia, l'opera – in maggior parte inedita- del sacerdote *don Giuseppe Guaraglia*, scomparso nel 1976, del quale si vorrà tentare a breve di riproporre alcune opere di indiscusso livello storico. Attualmente, anche in vista della imminente fine dei lavori della Chiesa Madre, si sta pensando alla pubblicazione di un libro sulla stessa, nei prossimi mesi.

La *Commissione per la Catechesi e per la Pastorale*, composta da Mons. Ennio, Mons. Umberto, Maria Grazia, Patrizia, Cinzia, Luca e Rita, ha lo scopo di coordinare il percorso catechetico-pastorale della parrocchia alla luce degli orientamenti diocesani.

Il progetto pastorale diocesano 2017-2020 per il primo anno ha come tema *“Gesù Cristo, unico Salvatore, ieri, oggi e sempre”*; l'obiettivo è ri-centrare lo sguardo su Gesù Cristo per un umanesimo autentico. Il Parroco, accogliendo i suggerimenti pastorali del nostro Vescovo, nei primi mesi dell'anno ha approfondito, con un gruppo di adulti, l'Enciclica di S. Giovanni Paolo II, *Redemptorhominis*. Durante la Quaresima (1 – 8 – 15 marzo) siamo tutti invitati a partecipare alle catechesi del Vescovo ad Albenga, in Cattedrale, *Incontri di Gesù nel Vangelo di Marco*.

La commissione, nella sua prima riunione, ha posto l'attenzione sui cresimandi per proporre attività parrocchiali (feste, incontri, gite, Via Crucis al Trabocchetto) e diocesane (incontro con il Vescovo sabato 7 aprile) per far loro conoscere com'è bello “stare con Gesù” e invitarli a proseguire il cammino di fede dopo la Cresima.

I catechisti e gli educatori parteciperanno alla giornata di studio/pellegrinaggio al Santuario di Vicoforte, il 14 aprile.

I genitori, i catechisti, gli educatori e i giovani saranno invitati al Convegno sull'affettività, *“Chiamati per amare”*, che avrà luogo ad Alassio, il 15 aprile.

Tutte le iniziative proposte dalla Parrocchia o dalla Diocesi possono sembrare pesi, fastidi, impegni che si aggiungono ai tanti impegni quotidiani di ciascuno di noi, ma vogliono essere solo proposte, opportunità di crescita personale e comunitaria, occasione per incontrare Cristo, attraverso l'annuncio e la testimonianza.

Altro ambito è quello in cui si muove la *Commissione della Carità e del Servizio*, la quale si occupa principalmente del grosso problema dei poveri e come soccorrerli.

Alla organizzazione della carità, nella nostra parrocchia, presiedono principalmente tre gruppi: la Caritas, nei due settori che distribuiscono vestiario e generi alimentari, il Masci ed il Volontariato Vincenziano.

Questi tre gruppi, a date fisse settimanali o bimensili, cercano di aiutare i meno abbienti; Insieme a volontari di un'altra associazione, si sta cercando anche di aiutare alcuni clochard che vivono alla stazione: li si è forniti di un piccolo armadietto che essi stessi custodiscono dove ripongono le loro cose e il giorno di Natale si organizza una piccola festa con loro per far avere un pasto caldo.

Ci piacerebbe avere modo di fare molto di più, ma la nostra parrocchia da sempre è mal attrezzata (ad esempio non abbiamo delle Opere parrocchiali efficienti -a dire il vero non le abbiamo proprio!- o locali adatti, ma solo vecchi locali inutilizzabili a tutto, frutto di azzardi pastorali dei decenni scorsi! *Ahimè!!!*); se la realtà fosse diversa si potrebbero tentare iniziative diverse e più stabili, ma per quelle c'è ancora molto da attendere.

Tuttavia questa Commissione, in attesa di avere strutture migliori, cercherà di fare al meglio il poco possibile perché anche la nostra comunità viva, al suo interno, la carità verso i più poveri.

La *Commissione S. Anna*. Da circa sei mesi è attiva nella nostra parrocchia una commissione, formata da alcuni membri della comunità guidati dal Prevosto, impegnata nella riqualificazione del centro pastorale Sant'Anna, sito in Via Oberdan, a un centinaio di metri dalla stazione ferroviaria di Pietra Ligure. Alle riunioni di tale gruppo partecipa anche l'architetto della Diocesi, il quale ha il delicato compito di progettare la divisione degli spazi all'interno dello stabile che fino a due anni fa ospitava la chiesa intitolata alla Madre della Madonna. Il compito dei membri della commissione è quello di trovare delle soluzioni utili per tutte le realtà comunitarie che andranno ad occupare il futuro rinnovato centro pastorale. L'idea di base è infatti quella di avere spazi utilizzabili da diversi gruppi della parrocchia, quali ad esempio gli Scout, i giovani, ma anche le organizzazioni caritative presenti nella nostra comunità. Si tratta certamente di un ambizioso progetto per il quale è stato chiesto ed ottenuto un cospicuo finanziamento da parte della Conferenza Episcopale Italiana: vi è la certezza che il nuovo centro potrà diventare un punto di riferimento non solo per la nostra parrocchia, ma anche per tutto il paese.

CATECHESI QUARESIMALI DI MONS. VESCOVO

Nel tempo di Quaresima tutti noi cristiani siamo invitati a rinnovare il nostro rapporto con Dio per poter essere preparati alla Festa più importante dell'anno, la Pasqua.

È un periodo in cui abbiamo bisogno di recuperare ciò che davvero è indispensabile per vivere in un rapporto di stretta amicizia con Cristo Risorto: per questo motivo la Chiesa ci suggerisce, oltre al digiuno e all'aumento della carità verso il prossimo, anche di intensificare la preghiera.

In un momento storico come quello attuale in cui regna la frenesia, questa azione così importante per la nostra vita, non può ridursi solamente ad alcune orazioni recitate, magari, in maniera frettolosa e senza realmente pensare a ciò che si dice: è necessario per noi tutti accostarci alla Parola di Dio. Dobbiamo ascoltarla, nutrirci di essa, meditarla e, infine, metterla in pratica. Non per questo dobbiamo smettere di pregare con le orazioni canoniche, anzi le due cose devono essere fatte insieme, in modo che Dio ci dia la forza di seguirlo nella strada verso di Lui.

Come ogni anno il Vescovo ha proposto in questo tempo propizio di riavvicinamento a Dio, un cammino di catechesi per adulti, affinché possa esserci spiegato il messaggio di Cristo che, talvolta, può essere frainteso se letto in maniera superficiale e frettolosa: nel solco del Programma Pastorale per la Diocesi di Albenga-Imperia 2017-2020 (Ripartire da Gesù Cristo per un umanesimo autentico) S.E.R. Monsignor Guglielmo ha scelto come tema gli "Incontri di Gesù nel Vangelo di Marco".

Tutti i giorni della nostra vita noi incontriamo Cristo: nella Santa Comunione, accostandoci al Sacramento della Riconciliazione, nella preghiera quotidiana e nel volto di ogni persona che chiede il nostro aiuto. Il Vangelo ci racconta che ogni persona incontrata da Nostro Signore non ha potuto rimanere indifferente a tale visita. I nostri ripetuti incontri con il Salvatore invece cambiano il nostro essere? Oppure ci lasciano in una piatta indifferenza?

VITA DELLA COMUNITÀ

SAN NICOLÒ D'INVERNO

Il 6 Dicembre scorso si è svolta, come ogni anno, la Festa Patronale di San Nicolò, alla presenza delle Autorità Civili e Militari e con il concorso di numeroso popolo di Dio.

Quest'anno le celebrazioni sono state presiedute da Mons. Mario Ruffino, Prevosto della Basilica San Giovanni Battista di Imperia-Oneglia, il quale, con la sua innata competenza nel settore liturgico, ha presieduto i Vespri e la celebrazione Eucaristica, regalandoci una bellissima omelia sulla figura di San Nicolò e su come possiamo imparare dal nostro Patrono a vivere la fede anche oggi.

Ringraziamo ancora Mons. Ruffino per aver accettato di condividere questo momento di fede e di festa con la nostra comunità.

Prima dell'inizio della Processione sono state inaugurate, come di consueto, le luminarie natalizie del Centro Storico.



I SANTI PASTORELLI

Sono state giornate intense di preghiera e di partecipazione, nonostante il freddo rigoroso di quei giorni, nella ultima settimana dell'anno 2017, quelle in cui la nostra parrocchia ha ospitato le Reliquie dei Santi Pastorelli di Fatima.

Tanti fedeli, parrocchiani e non si sono portati in basilica per pregare accanto alle Reliquie di questi due bambini che hanno offerto a Dio, per le mani della Madonna, le loro piccole vite, affinché il mondo diventasse migliore ritornando a Dio.



CONCERTI DI NATALE

Queste vacanze natalizie sono state ricche dal punto di vista artistico-musicale perché, la nostra parrocchia ha ospitato due bellissimi concerti natalizi.

Quello del Maestro Mario Carrara, coadiuvato all'organo dal Maestro Paolo Gazzano ed al concerto di campane dal Maestro Erich Bertot, tenutosi la vigilia stessa di Natale, aspettando la Messa solenne di Mezzanotte.

E quello della nostra Corale Polifonica Parrocchiale, tenutosi la sera del 28 Dicembre in onore del Prevosto per l'occasione del compimento dei suoi 50 anni.

Era previsto un terzo, atteso concerto che avrebbe dovuto tenere la nostra apprezzata Banda Musicale, la Filarmonica Moretti, per la vigilia dell'Epifania.

Purtroppo, a motivo dell'epidemia influenzale questo terzo concerto non ha potuto avere luogo: ci rifaremo in seguito.

MESSA DEL 30 DICEMBRE

La messa del 30 Dicembre, conclusiva della Tre Giorni dei Santi Pastorelli di Fatima, la nostra comunità parrocchiale si è raccolta attorno a Mons. Ennio e si è unita al suo ringraziamento al Signore nel giorno dei suoi 50 anni.

Circondato da Mons. Umberto, da Don Dario e da tutti noi, nella basilica al completo, il nostro Prevosto ha presieduto l'Eucaristia con sentimenti di riconoscenza al Signore ed anche a tutti coloro che nella sua vita gli sono stati di guida, esempio e gli hanno voluto bene.

La sera successiva, a basilica nuovamente gremita, è stata celebrata la Messa del Te Deum con la quale tradizionalmente si desidera ringraziare Dio per l'anno che si sta chiudendo e si impetra dal Signore la grazia necessaria per condurre santamente quello che inizia.

FESTA DI SAN FRANCESCO DA PAOLA

Mercoledì 3 Gennaio, nel pomeriggio, in basilica è stata celebrata la festa di san Francesco da Paola. Occasione della piacevole circostanza è stato il dono di una statua del santo, da parte di benefattori che hanno desiderato mantenere l'anonimato e che ringraziamo di cuore.

Il santo, particolarmente venerato nel sud Italia, ha attirato per l'occasione molti parrocchiani oriundi della Campania, della Calabria e della Sicilia, felici di poter integrare nella nostra fede pietrese anche elementi della stessa fede, vissuti nei loro luoghi di origine.

All'omelia il Prevosto ha ringraziato la comunità meridionale presente in mezzo a noi per il proprio attaccamento alla parrocchia e li ha invitati a organizzare ogni anno la festa di questo santo a loro ed a noi così caro.

Terminata la messa, al canto dedicato al santo frate ed imparato su due piedi da tutti i presenti pochi minuti prima della messa, si è formata una breve processione verso la Chiesa Madre, ove la statua è stata collocata sopra uno dei nuovi altari laterali e dove sarà venerata e custodita da tutta la comunità.



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Nella Solennità dell'Epifania, durante la messa delle ore 18.00, si è celebrata la Festa degli Anniversari di Matrimonio.

Diverse coppie hanno rinnovato il loro impegno, preso anni prima davanti all'altare di Dio, riconfermando il loro amore nella mutua fedeltà e nella promessa di prendersi cura l'uno dell'altra. Circondati dall'affetto dei figli, dei nipoti e di tutta la comunità essi hanno ricordato uno dei giorni più belli della loro vita e chiesto al Signore di benedire altri giorni di felicità e santità per l'avvenire.

REDEMPTOR HOMINIS

A partire già dal mese di Novembre scorso si son tenuti, con cadenza bimensile, gli incontri-studio sulla Enciclica *Redemptor hominis* di san Giovanni Paolo II, secondo le indicazioni del Progetto Pastorale diocesano di quest'anno.

Per la verità non molto frequentati, sono stati, tuttavia, interessanti e ci hanno aiutato a riscoprire la centralità di Cristo nella vita dell'uomo e della Chiesa, secondo il pensiero di un papa amatissimo nel nostro tempo.

Conclusi alle porte della Quaresima, gli incontri riprenderanno a breve con la seconda parte del Progetto diocesano ed avranno come tematica di riflessione il Vangelo di Marco.

ANNUALE FESTA DI SANT'ANTONIO

Ritardata di una settimana a causa del Pellegrinaggio della Parrocchia in Terrasanta, domenica 28 Gennaio, durante la Messa delle 18.00, si è tenuto il tradizionale passaggio della Bandiera di Sant'Antonio che, dal Capitano uscente, Sig. Renato Vignone, è stata consegnata al nuovo che è il Parroco. Seguendo, infatti, una consuetudine che avevano inaugurato i suoi due ultimi predecessori, quest'anno la Bandiera verrà custodita da Mons. Prevosto e pertanto è esposta per tutto l'anno all'Altare di Sant'Antonio in basilica e sarà ostesa sulla porta principale della Casa Canonica nelle maggiori feste della Parrocchia.

PREGHIERA GUIDATA DALLA CONFRATERNITA DI ORAZIONE E MORTE

Da alcuni mesi, assecondando il loro antico carisma che li impegna alla preghiera ed ai gesti di misericordia verso i fedeli defunti, la Confraternita di Orazione e Morte ha intrapreso la preghiera in suffragio dei defunti.

La preghiera è aperta a tutti e si tiene in Chiesa Madre ogni ultimo lunedì del mese alle ore 20.30, con particolare attenzione al suffragio dei defunti morti nel mese nella nostra parrocchia, nominalmente ricordati durante la veglia.

E' una bella iniziativa perché va al centro del carisma delle confraternite: esse, infatti, non sono nate come elementi folcloristici delle parrocchie, ma come servizio ben specifico di preghiera e di aiuto ai più poveri

e deboli, seguendo gli insegnamenti del Vangelo.

UNA GIORNATA PER I CRESIMANDI

Sabato 10 febbraio si è tenuta una giornata di festa tra i cresimandi e i membri del gruppo giovani della nostra parrocchia.

È stata un'occasione per i ragazzi in cammino verso il Sacramento della Confermazione per conoscere quei giovani che hanno deciso di continuare a seguire Cristo dopo il loro percorso catechistico.

Troppo spesso coloro che ricevono il Sacramento della Cresima lo interpretano come una grande festa dell'addio alla Chiesa, ma così non deve essere: questa giornata di giochi e allegria è perciò una tappa di un percorso finalizzato a coltivare la crescita di nuovi e autentici testimoni del Vangelo.

Altro momento significativo per i cresimandi e per tutti è la tradizionale Via Crucis al Trabocchetto che si è tenuta, come di consueto il venerdì prima della settimana Santa.

LA FESTA DEL PERDONO

Il giorno 14 marzo i bambini di catechismo della classe III e alcuni della II elementare hanno ricevuto la Prima Confessione.

Il nostro gruppo formato da bambini di due classi diverse, che ha iniziato l'anno scorso il cammino di formazione insieme è particolarmente vivace e curioso. La preparazione a questo momento importante per la vita di un Cristiano diventa a tratti per i bambini di difficile comprensione.

Cosa può essere considerato peccato in un mondo dove tutto è permesso, dove non ci sono neanche molto chiare le regole del vivere comune, ma soprattutto dove chi è più forte è certamente migliore? Anche noi che condividiamo con i bambini le loro difficoltà capiamo l'importanza di avvicinarci al Sacramento della Riconciliazione con una coscienza matura, specialmente per noi adulti e questo ci rende ancora più attente alla sensibilità dei nostri bambini. Spesso diciamo "nostri bambini" perché l'affetto che sentiamo nei loro confronti è qualcosa di speciale, unico come unico ed irripetibile è ogni essere umano, e noi vogliamo loro un gran bene!!!

Il cammino verso la Prima Confessione lo abbiamo condiviso con i genitori ai quali rivolgiamo la nostra preghiera di accompagnare sempre i loro ragazzi nella formazione spirituale.

Attraverso i bambini anche gli adulti crescono e maturano nella Fede, acquistandone maggiore consapevolezza.



SEZIONE STORICA

BICENTENARIO DELL'EREZIONE CANONICA DELLA CONFRATERNITA DI SANTA CATERINA

L'8 aprile di dello scorso anno ricorrevano i 200 anni dall'Erezione Canonica della Confraternita di S. Caterina V.M. che fu eretta l'8 aprile del 1817 da Mons. Vincenzo Dania, vescovo di Albenga. La Confraternita tuttavia esisteva almeno dai primi del secolo ed era una Compagnia della dottrina cristiana che aveva sede nell'antica Cappella campestre di S. Caterina al Cimitero. Il 19 febbraio del 1801 infatti i "confratibus S. Catharinae" partecipano all'interro di Giuseppe Gavò di Gio Batta. La tenuta dei registri di iscrizione inizia nel 1808 e verso i primi del mese di ottobre dello stesso anno dalla Cappella di S. Caterina al cimitero si trasferiscono nella Chiesa di S. Anna nel Fosso di "iuspatronato" della famiglia Fiallo e proprio per questo motivo aperta al culto al contrario di altre Chiese, Oratori e Conventi chiusi per la soppressione napoleonica. Tuttavia nel 1814 a causa di dissensi con i compatroni, i confratelli abbandonarono questa Chiesa trasferendosi nell'Oratorio della Concezione o dei Bianchi (dietro al castello) che era stato requisito e trasformato in teatro. Da allora l'Oratorio cambiò nome in S. Caterina V.M. come lo ricordano gli anziani e venne poi demolito nel 1940 per il passaggio della Statale Aurelia a monte.

Il Vescovo Mons. Dania, protettore di questa Confraternita, la fece aggregare all'Arciconfraternita di S. Caterina "dei senesi" in Roma, in quanto a Roma non esisteva una Arciconfraternita di S. Caterina V.M. da Alessandria.

I confratelli restaurarono l'interno e l'esterno dell'Oratorio che, come dicono le cronache "era stato diroccato" dallo stazionamento delle truppe francesi nel 1795 e abbandonato dalla Confraternita dei bianchi che si era trasferita nella vecchia parrocchiale nel novembre dell'anno successivo.

In seguito venne dotato di orchestra con un armonium acquistato dalle monache di Porto Maurizio. Nel 1858 venne commissionata al genovese Paolo Garaventa una nuova statua processionale della titolare; nel 1870 il pittore Luigi Sacco (figurinista genovese che aveva da poco completato gli affreschi interni alla nuova parrocchiale di S. Nicolò) dipinse la tela di S. Luigi per il nuovo altare laterale in fregio a quello della Madonna della Misericordia di Savona, le cui vestigia si vedono ancora.

I confratelli acquistarono quindi probabilmente da una confraternita del genovesato il bellissimo Crocefisso processionale attribuito ad A. M. Maragliano che oggi, dopo un radicale restauro, si trova nel battistero della Basilica.

L'Oratorio verrà officiato fino ai primi mesi del 1940, poi espropriato e demolito per la costruzione della circonvallazione a monte della SS. 1 Aurelia. Le due campane nel 1950 sono state donate al Santuario del Soccorso.

La Confraternita si trasferì nella parrocchiale, sperando inutilmente nella ricostruzione della sede e rimase attiva fino alla fine degli anni 50. Nel 1976 un gruppo di ragazzi pietresi propose al parroco Mons. Luigi Rembado, di rivitalizzare il sodalizio e la funzione ufficiale fu celebrata il 25 novembre del 1978 alla presenza del Cav. Casareto Giuseppe del Priorato di Genova. Nel 1979 Mons. Rembado concedette ai confratelli l'Oratorio della SS. Annunziata che sotto diversi priorati venne restaurato all'interno ed all'esterno.

Da allora venne celebrata la S. Messa festiva delle ore 12.00, furono riprese le solennità tradizionali della Madonna del Rosario, patrona dell'Oratorio e di S. Caterina patrona della Confraternita, l'Ottavario dei defunti, il tradizionale Presepe, il Sepolcro della settimana Santa, le feste di S. Pio V e di S. Lucia. Nel corso degli anni sono stati realizzati i "Cristi" che vengono portati nelle processioni cittadine e dei

paesi limitrofi. Al momento è in conclusione la progettazione per il restauro della torre campanaria tardo-gotica realizzata sul finire del XV sec.

L'abito dei confratelli è costituito dalla cappa di colore bianco chiusa dal cordone rosso e dal tabarro rosso, quello delle consorelle dalla cappa bianca con cordone rosso e scapolare rosso.

ICONOGRAFIA DI S.NICOLO'A PIETRA LIGURE

(continua)

Abbiamo visto nel numero scorso che la più antica immagine di S.Nicolò presente a Pietra Ligure è quella scolpita su un tabernacolo murale di fattura gotica, in marmo bianco di Candoglia, risalente al XIV secolo.

All'interno di questo ciborio, che attualmente è murato nell'altare del SS. Sacramento, si conservano gli olii Santi. Abbiamo anche parlato di altre due antiche raffigurazioni di S. Nicolò: l'icona dipinta su legno di rovere dal genovese Giovanni Barbagelata nel 1498, attualmente nell'abside e la statua processionale del Santo benedicente, in abiti pontificali, con ai piedi inginocchiato il podestà, nelle cui mani, nel corso delle processioni, venivano poste le chiavi di Pietra.

Ora passeremo brevemente in rassegna le numerose effigi del santo patrono presenti in Città che testimoniano la grande devozione dei pietresi a S. Nicolò. Non siamo in grado di dire di aver fatto un elenco completo: se ci fosse sfuggita qualche immagine o statua scriveteci: saremo lieti di poterla in seguito ricordare.

NUOVO GRUPPO STATUARIO DEI DISCIPLINANTI

Nel 1769 alcuni benefattori donarono alla Confraternita dei Disciplinanti un nuovo gruppo statuario. Si narra che la statua, risalente alla fine del XVII sec., rappresentasse S. Siro e si trovasse presso una bottega artigianale di Genova. L'opera scultorea, obsoleta per quella città, rappresentava una novità per Pietra Ligure. Per conferire alla statua l'identità di S. Nicolò vennero scolpiti alcuni angeli con il libro e le tre sfere d'oro che sono gli attributi iconografici del Vescovo di Mira. Viene portata in processione l'8 luglio nella festa votiva del miracolo.



GONFALONE PROCESSIONALE DEI DISCIPLINANTI



La Confraternita dei Disciplinanti, intitolata alla Concezione, era devota a San Nicolò e, oltre a possedere le due statue processionali, disponeva anche di un gonfalone. Non si avevano notizie di questa opera, ma nel 2010, durante il restauro di due tele raffiguranti una S. Nicolò e l'altra la Concezione, si è scoperto che erano in realtà le due facce del gonfalone stesso incorniciate su due telai diversi. Queste tele si trovano nella Chiesa Madre.

«NUOVO» GONFALONE PROCESSIONALE

Il Gonfalone descritto sopra era alquanto ingombrante e pesante per cui nel 1891 ne venne ordinato uno nuovo, più maneggevole, al pittore G. Graffigna. Più piccolo del precedente raffigura S. Nicolò e l'Immacolata.





GRUPPO STATUARIO di ANTONIO BRILLA

I due gruppi statuari di cui sopra erano di proprietà dell'Oratorio ed erano ubicati nella "Chiesa Vecchia". Il Prevosto don Giovanni Bado, per avere anche nella chiesa nuova (in Basilica) una statua del Santo patrono incaricò nel 1877 lo scultore savonese Antonio Brilla di scolpire il celebre miracolo dei tre bimbi uccisi dall'oste e resuscitati da San Nicolò. Questo gruppo, con personaggi in grandezza naturale, presenta al centro la statua benedicente del santo, davanti al barile da cui escono i tre bimbi, con la madre inginocchiata ed accanto un prete. La statua si trova nella nicchia verso monte e viene portata in processione nella festa patronale del 6 dicembre

VETRATA CON S. NICOLÒ

Nell'abside della Basilica sono presenti due vetrate rettangolari che rappresentano la Madonna Assunta e S. Nicolò. Il 29 giugno del 1944, mentre in parrocchia si cantavano i vesperi per la festività dei SS. Pietro e Paolo, gli alleati effettuarono un bombardamento. Il quartiere, alle spalle della Chiesa parrocchiale, venne raso al suolo e, per testimonianza dei fedeli presenti alla funzione, le vetrate della Chiesa nuova vennero distrutte dallo spostamento d'aria. Solo nella vetrata di sinistra rimase intera la figura di S. Nicolò con la mano alzata quasi a voler proteggere la Chiesa. Le due vetrate vennero rifatte nel dopoguerra.



AFFRESCHI IN BASILICA



Intorno al 1864 il figurinista Luigi Sacco e il decoratore Antonio Novara iniziarono l'affrescatura interna della nuova parrocchiale. Quasi tutti gli affreschi rappresentano episodi della vita o descrivono miracoli operati dal Santo. Nel medaglione centrale (1866) è raffigurato S. Nicolò che chiede a N.S. del Soccorso di intercedere presso la SS. Trinità per ottenere la liberazione della città dalla peste. volta sopra l'organo è dipinta la liberazione della peste con il podestà che offre le chiavi al Santo.

Sopra l'ingresso a monte il Santo appare ad alcuni naufraghi colpiti da un fortunale. Sopra l'ingresso a mare S. Nicolò, venerato come protettore dei bambini, salva un piccolo bimbo malato.

Nella lunetta sopra la statua dell'Assunta S. Nicolò è rappresentato mentre strappa dal servizio al sultano un fanciullo cristiano di nome Adeodato. Sopra la nicchia dove si conserva il gruppo statuario del Miracolo dei tre bambini uccisi dall'oste è affrescato lo stesso episodio.

La «Gloria» di S.Nicolò è dipinta nel transetto.



FACCIATA

All'esterno, sopra il portone centrale della facciata, c'è il gruppo statuario di S.Nicolò, scultura in plastico scolpito da Antonio Brilla (1863)

PORTALI IN BRONZO

Nel portale centrale in bronzo scolpito dallo scultore Andrea Monfredini nel 1991, sono raffigurati in bassorilievo vari episodi della vita di S. Nicolò: il santo che porta il Vangelo al popolo, che opera prodigi in mare, che aiuta le tre donzelle, che libera i tre fanciulli dall'oste disumano.

ALTRE EFFIGI

Un affresco del 2003, rappresentante S. Nicolò è posto in via del Pretorio, dove un tempo c'era la porta di accesso alla prima Chiesa, all'interno delle mura.

Un bassorilievo in pietra, inaugurato nel dicembre del 2007 è posto sopra il volto che dalla piazza S. Nicolò porta in Chiesa Madre

L'affresco dipinto sulla facciata della Chiesa madre. Non se ne conosce l'autore. Venne realizzato negli anni 1869 - 1870, anni in cui fu portato a termine il rifacimento della facciata.

Al centro della navata della Chiesa Madre è raffigurato, in un affresco di Luigi Sacco del 1870, S. Nicolò e la torre con la campana del miracolo.

Sul pianerottolo della prima rampa del palazzo comunale c'è una piccola nicchia contenente una statua di S. Nicolò in ceramica di Albissola.

Nel muro esterno del cimitero, di fronte al vecchio ponte di pietra, seminascosta da un glicine, c'è una nicchia in cui è posta una statua in gesso di S. Nicolò.

Gianni Cenere

Bibliografia

MEMORIE ANTICHE E MODERNE DI PIETRA LIGURE di D. Vincenzo Bosio (1862)

LA NUOVA CHIESA PARROCCHIALE di Don G. Guaraglia (trascrizione del 2012).

QUADERNI MANOSCRITTI INEDITI di Don G. Guaraglia

STORIA DI PIETRA LIGURE di Attilio Accame; collana storica diretta da G. Accame (1981)

L'EDIFICAZIONE DELLA CHIESA "NUOVA" DI SAN NICOLÒ DI BARI IN PIETRA LIGURE di Antonietta Rembado (1992)

PIETRA LIGURE ... CONFRATERNITE E ORATORI di Alessandro Marinelli (2002)

Manoscritto contenuto nelle prime pagine del "Libro dei conti N. 1: 1750 - 1787" attribuito al pietrese Abate Pietro Basadonne (archivio Basilica S. Nicolò)

LE RELIQUIE DEI DUE SANTI PASTORELLI DI FATIMA

(Continua l'articolo di don Francesco Zuccon, parroco di Sant'Antonio in Borghetto S. Spirito, pubblicato in occasione dell'ostensione delle reliquie dei due pastorelli)

Terminate le apparizioni, la vita a Fatima non è più come prima: comincia un grande flusso di pellegrini e la grande preghiera che attraverserà cento anni di storia.

I due piccoli fratelli vivranno poco, mentre Lucia più a lungo: infatti il 19 aprile 1919, Francesco muore ad Aljustrel.

Colpito dall'epidemia di pneumonica e ammalatosi dal 18 ottobre 1918, Francesco riceve il sacramento della riconciliazione il 2 aprile 1919 e il viatico il giorno seguente.

Muore, in casa sua, intorno alle ore 22 del 4 aprile; nel suo processo parrocchiale, il parroco riporta la seguente postilla: «Francesco - Veggente - è morto alle dieci di sera, del 4 aprile corrente, vittima di una prolungata penosa influenza durata 5 mesi, ricevendo i Sacramenti con grande lucidità e pietà - E ha confermato di aver visto una Signora alla Cova da Iria e a Valinho».

Due febbraio 1920: Giacinta muore a Lisbona. La più giovane dei tre bambini di Fatima si ammala, come suo fratello, nell'autunno del 1918. Dal 1° luglio al 31 agosto del 1919 fu ricoverata all'Ospedale di Vila Nova de Ourém e ancora il 2 febbraio del 1920 presso l'Ospedale D. Estefania, a Lisbona, dove fu operata e dove più tardi morì. Il suo corpo fu sepolto nel cimitero di Vila Nova de Ourém. Eurico Lisboa, uno dei medici responsabili per il ricovero di Giacinta nella capitale, riferisce: «Nel pomeriggio di venerdì 20 febbraio, intorno alle ore 6.00 (del pomeriggio), la piccolina disse di sentirsi male e che desiderava ricevere i Sacramenti. Fu chiamato il rispettabile priore della parrocchia degli Angeli, il Sr. Dr. Pereira dosReis, che ascoltò la sua confessione, verso le 8:00 di sera. Mi dissero che la

piccola avrebbe insistito che le fosse portato il Santo Viatico, cosa su cui il Sr. Dr. Pereira dosReis non fu d'accordo, vedendola apparentemente bene, promettendo di portarle Nostro Signore il giorno seguente. La piccolina insistette nel chiedere la Comunione, dicendo che sarebbe morta presto. E di fatto, intorno alle

Il 20 maggio del 2000, Giovanni Paolo II si reca come pellegrino, per la terza volta, a Fatima e beatifica i veggenti Francesco e Giacinta.

Fatima si manifesta come un'irruzione della luce di Dio nelle ombre della Storia umana. All'alba del XX secolo, nell'aridità della Cova da Iria, ha echeggiato la promessa della misericordia, ricordando ad un mondo trincerato in conflitti ed ansioso di una parola di speranza, la buona novella del Vangelo, la buona notizia di un incontro promesso nella speranza, come grazia e misericordia.

«Non abbiate paura. Sono l'Angelo della Pace. Pregate con me».

È con un invito alla fiducia che si inaugura l'avvenimento di Fatima. Precursore della presenza della luce di Dio che dissipa la paura, l'Angelo si annuncia per tre volte ai veggenti nel 1916, con una chiamata all'adorazione, atteggiamento fondamentale che li deve predisporre ad accogliere i disegni di misericordia dell'Altissimo. E' questa convocazione al silenzio, abitato dalla presenza traboccante del Dio Vivo, che si vede rispecchiata nella preghiera che l'Angelo insegna ai tre bambini: Mio Dio, io credo, adoro, spero e vi amo.

«Volete offrirvi a Dio?»

Nel maggio del 1917, la Signora piena di grazia si annuncia riversando la luce di Dio, nella quale i veggenti si vedono «più chiaramente di come ci vediamo nel migliore degli specchi». Nell'esperienza mistagogica della luce emanata dalle mani della Signora, i piccoli pastori sono riempiti da una presenza che si imprime indelebilmente nel loro intimo e li consacra testimoni profetici della misericordia di Dio che, fino al termine della storia, illumina la trama del dramma umano.

Il segreto che a Fatima viene offerto è precisamente rivelazione del mistero umano alla luce di Dio. Nelle immagini che si susseguono allo sguardo di Giacinta, Francesco e Lucia, si offre la sintesi del difficile dramma della libertà umana. La visione dell'inferno è memoriale della storia che si apre su altri orizzonti, più definitivi dell'immediato, e di Dio che desidera tanto questo incontro escatologico, in cui la persona è recuperata per l'amore, quanto stima la libertà della persona stessa. La Signora del Rosario invita insistentemente i veggenti alla preghiera, a questo luogo di incontro in cui si radicherà la loro intimità con Dio. I tratti concreti della preghiera chiesta a Fatima sono quelli del rosario, ricordato dalla Signora in ciascuna delle sei apparizioni, sotto il segno dell'urgenza. In questa pedagogia umile della fede orante, il credente è chiamato ad accogliere i misteri del dono supremo di Cristo nel suo cuore e a lasciarsi interpellare dal Suo amore che redime le ferite della libertà umana. Che il rosario sia indicato come cammino per la pace è segno che l'accoglienza del Verbo riempie di grazia il cuore umano, prigioniero dell'egoismo e della violenza, e pacifica la storia con il coraggio degli umili. L'avvenimento di Fatima fuoriesce dai confini della Cova da Iria. La parola conclusiva di questo evento è offerta a Pontevedra e Tuy alla veggente Lucia, tra il 1925 e il 1929.

Il Cuore Immacolato di Maria, che già si era offerto come «rifugio e cammino che conduce a Dio», si dà, ancora una volta, come grembo materno disposto ad accogliere i drammi della storia degli uomini e degli uomini della storia che ad esso si consacrano e per affidarli al Cuore misericordioso di Dio. Il Cuore dell'Immacolata raffigura la vocazione di ciascuna donna, di ciascun uomo, da sempre sognati per la grazia. La consacrazione a questo Cuore pieno di grazia afferma la certezza che la vocazione dell'uomo è la vita piena in Dio. A questo orizzonte si dirige anche il nucleo della richiesta della comunione riparatrice nei primi sabati. Questi sabati, giornate consacrate all'incontro con Dio, sono immagine di una vita consacrata tutta a Lui.

Alla fine, tutto è «Grazia e Misericordia»; il mistero della comunione trinitaria, luce che attraversa l'intero avvenimento di Fatima, rivela sé, ancora una volta, per ricordare che il Cuore compassionevole di Dio si fa dono. Il fatto che la testimonianza fragile di tre bambini di un remoto villaggio della Serra d'Aire promuova, fino ai confini della terra, l'incontro con questa luce del Cuore misericordioso di Dio, è appena segno, confermato anche alla Cova da Iria, che la storia definitiva si costruisce con la forza di Dio che opera nella disponibilità degli umili.

don Francesco Zuccon



SOLENNITÀ PASQUALI 2018

DOMENICA 25 Marzo 2018

DELLE PALME E SOLENNE INZIO DELLA SETTIMANA SANTA.

Ore 10.30: Piazza San Nicolò.

*Benedizione dei Rami d' Ulivo e delle Palme,
processione alla Basilica e Santa Messa con la Lettura del Passio
presieduta da S.E.R. Mons. MARIO OLIVERI Vescovo Emerito*

Ore 18.00: Santa Messa solenne.

MERCOLEDI 28 Marzo 2018

Ore 21.00: Basilica

LITURGIA DELLE TENEBRE

*Questa antichissima Azione liturgica della Chiesa ci introduce nel Triduo Pasquale
in spirito di preghiera, penitenza e contemplazione delle sofferenze di Cristo.*

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDI 29 Marzo 2018

IN "COENA DOMINI"

Ore 18.00: S. MESSA "IN COENA DOMINI"

*nel ricordo della istituzione dell' Eucaristia e del Sacerdozio ministeriale,
rito della Lavanda dei piedi, processione Eucaristica all'Altare della Reposizione
Adorazione personale fino alle ore 21.*

Ore 20.00-21.00:

*Visita di Mons. Prevosto ai "Sepolcri" della Chiesa Madre e dell'Annunziata
con breve momento di Adorazione.*

Ore 21.00-24.00: in Basilica

ADORAZIONE EUCARISTICA della Comunità.

VENERDI 30 Marzo 2018

IN "PASSIONE DOMINI"

Ore 9.00: Ufficio e Lodi Mattutine.

Ore 9.30- 17.00: Continua l'Adorazione Eucaristica personale.

Possibilità di confessarsi.

Ore 17.30:

AZIONE LITURGICA NELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Lettura del Passio, Adorazione della Croce, Comunione e pensiero a Maria Addolorata.

Ore 21.00: PROCESSIONE CON IL SIGNORE MORTO.

SABATO SANTO

31 Marzo 2018

Tutta la giornata è dedicata alla meditazione sui dolori di Cristo nella Passione ed al silenzio della Chiesa, mentre lo Sposo divino riposa nel sepolcro.

Ore 9.00: Ufficio e Lodi Mattutine.

Ore 10.00-12.00: Confessioni in BASILICA.

Ore 15.00-18.00: Confessioni in CHIESA MADRE.

Ore 16.00:

ORA CON MARIA

aspettiamo in preghiera con la Madonna la risurrezione di Gesù.

Ore 17.00: Chiusura della Basilica.

Ore 21.00

SOLENNE VEGLIA PASQUALE IN "RESURRECTIONE DOMINI"

Benedizione del Fuoco nuovo, Annuncio Pasquale e Liturgia della Parola.

Canto del Gloria e dell'Alleluia pasquale.

Liturgia Battesimale.

Celebrazione Eucaristica.

1 APRILE

PASQUA DI RISURREZIONE

Sante Messe in Basilica: Ore 10.00 – 11.00

Annunziata: Ore 12.00

Ore 18.00 in Basilica:

SANTA MESSA SOLENNE DI PASQUA

DOMENICA 29 APRILE

Ore 18.00: SANTE CRESIME

Conferite dal nostro Vescovo S.E.R. Mons. GUGLIELMO BORGHETTI

DOMENICA 6 MAGGIO

PRIME COMUNIONI

Ore 10.30: Raduno dei bambini, delle loro famiglie e dei Catechisti in Piazza Vecchia

Ore 10.45: Piccola Processione verso la Basilica

Ore 11.00: Santa Messa di Prima Comunione.





*Parrocchia
Basilica S. Nicolò di Bari
Pietra Ligure*

SOLENNITA' DEL CORPUS DOMINI

GIOVEDÌ 31 MAGGIO 2018

IN BASILICA

ORE 9.00

SANTA MESSA CON OMELIA

ESPOSIZIONE DELL'EUCARISTIA

ORE 10.00-17.30

ADORAZIONE EUCARISTICA PUBBLICA

ORE 17.30

**VESPRI SOLENNI E
BENEDIZIONE EUCARISTICA**

ORE 20.15

**SANTA MESSA SOLENNE
PROCESSIONE EUCARISTICA
NEL CENTRO STORICO**

Per rinnovare la fede attorno a Gesù Eucaristia

addobbiamo le nostre strade

come l'anno scorso con lumini, luci, tappeti alle finestre e fiori.

